FEDE E SOCIETÀ

Dominati dall'Intelligenza Artificiale Dare regole e non abdicare al pensiero

EDOARDO TINCANI

Avvenire
CATHOLICA
Dominati dall'Intelligenza Artificiale? Dare regole e non abdicare al pensiero
Suore dell'Immacolata Concezione, dal Burkina Faso missionarie in Italia
Adorazione eucaristica, un divino gioco di sguardi
STUDI

A Reggio Emilia un incontro su un tema caldo che interessa etica e tecnologia con l'arcivescovoMorandi, l'eticista padre Benanti e la studiosa di visione artificiale e sistemi cognitivi CucchiaraReggio Emilia L'incontro "Intelligenza Artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazionepienamente umana", organizzato sabato dalla Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla in collaborazione conUniMoRe nell'aula magna del Dipartimento Educazione e Scienze Umane di Reggio Emilia, ha fattoregistrare un afflusso record di presenze, segnale di un'attenzione generalizzata e di unapreoccupazione crescente per le insidie legate ai sistemi di IA, al loro sviluppo ultraveloce eall'uso spesso inconsapevole degli utenti. Il titolo dell'iniziativa riprendeva il tema scelto da papaFrancesco per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e il richiamo alla necessità di unaalgoretica, ribadito anche nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace.

Come tutte le innovazioni scientifiche – ha sottolineato l'arcivescovo Giacomo Morandi – anchel'Intelligenza Artificiale pone inevitabilmente la questione antropologica. Uno dei problemi emergentiè l'impossibilità per le persone di verificare la grandissima quantità di informazioni e immagini dacui sono costantemente bombardate, dunque in qualche misura di delegare alle tecnologie il propriopensiero, nel quale però – ha detto il pastore citando Pascal – risiede tutta la dignità umana. Lafatica e l'urgenza che oggi incontriamo, a detta di monsignor Morandi, è quella di pensare inprofondità, coltivando la capacità di stupirsi e accettando il limite che viene dalla creaturalità,secondo quella sapienza del cuore che affronta grazie alla relazione con altre persone le domande acui nessuna macchina potrà mai rispondere.

Essenziale al convegno è stato il contributo dell'eticista padre Paolo Benanti, francescano delTerz'Ordine Regolare, professore straordinario presso la Facoltà di Teologia della PontificiaUniversità Gregoriana che nell'ottobre scorso è stato nominato, unico italiano, nell'ArtificialIntelligence Advisory Body voluto dal segretario generale delle Nazioni Unite e che il 5 gennaio èstato chiamato dal governo a presiedere la Commissione sull'Intelligenza Artificiale perl'Informazione. Dopo aver illustrato l'evoluzione storica delle forme di IA, Benanti si è soffermatosull'alterazione della nostra percezione della realtà che deriva dall'uso di massa di questa famigliadi tecnologie che impatta il mondo dell'educazione e del lavoro, la sanità, la ricerca scientifica, laformazione dell'opinione pubblica. Domanda centrale: è sempre l'uomo che controlla la macchina o èl'interazione tra uomo e macchina – pensiamo alle notifiche del telefonino – che in qualche misura puòcontrollare l'uomo?

È evidente che alla società serve mantenere una capacità normativa, ma è altrettanto chiaro che l'uomo

contemporaneo manifesta una crescente allergia nei confronti delle leggi. Come dimostra la teoriadella spinta gentile – Benanti ha citato in proposito il successo dell'app di PagoPa con il cashbackdel 10% – lo stimolo dell'informazione digitale può cambiare i comportamenti con efficacia anchesuperiore alla legge ma mediante dispositivi non giuridici. Ora dobbiamo chiederci se la pseudo-leggealgoritmica che di fatto è già in vigore ad opera delle compagnie globali dell'IA abbia i crismi dellalegittimità, se sia cioè conoscibile, universale e generale. E le risposte – ha concluso padre Benanti– si possono trovare solo se insieme e collegialmente ci lasciamo interrogare e se rendiamo questaforma di innovazione uno sviluppo sociale, cioè con l'orientamento al bene comune. È intervenuta ancheRita Cucchiara, professore ordinario di Visione Artificiale e Sistemi Cognitivi all'Università diModena e Reggio Emilia e direttore del Centro inter-dipartimentale Artificial Intelligence Researchand Innovation, autrice di più di 500 lavori scientifici su visione artificiale e machine learning edel saggio L'intelligenza non è artificiale (Mondadori). Partendo dalla nuova rappresentazione dellaconoscenza portata da ChatGpt, l'applicazione più scaricata di sempre, l'esperta ha messo l'accentosul ruolo dell'uomo nella progettazione e nella cooperazione tra saperi e sull'evoluzione ancora incorso; in ogni caso i sistemi di AI non saranno mai perfetti e vanno soggetti a errori,"allucinazioni", tossicità e opacità nella generazione di dati sintetici, con la possibile alterazionedell'informazione ("fake"). Di conseguenza sono fondamentali i ruoli della regolazione internazionale(AI Act), della standardizzazione del "responsabile AI", così come dei mass media e dell'educazione.RIPRODUZIONE RISERVATA Sopra il tavolo dei relatori, sotto il pubblico all'incontro sulla IntelligenzaArtificiale che si è tenuto a Reggio Emilia.